

Antonio Adorno**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 16 maggio 2006 15.05**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Famiglia, ma quanto mi costi? - Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Famiglia, ma quanto mi costi?

Il 15 maggio si è celebrata la XIII Giornata internazionale della famiglia indetta dall'ONU. Nell'articolo di Pier Luigi Fornari su Avvenire, il convegno che il Forum delle associazioni familiari ha voluto organizzare insieme all'Osservatorio nazionale sulla famiglia per ricordare i problemi anche economici che comporta il "metter su famiglia" in Italia.

WELFARE E FUTURO

Rispetto a una coppia senza bambini, due genitori spendono circa il 20 per cento in più, nella fascia da 0 a 5 anni, solo per il mantenimento. Poi ci sono tutti gli altri costi.

Da Roma Pier Luigi Fornari

Famiglia, quanto mi costi? Era questo il provocatorio tema con cui il Forum delle associazioni familiari, insieme all'Osservatorio nazionale sulla famiglia, ha voluto chiamare in causa le istituzioni proprio all'inizio della XV legislatura. Il convegno si è tenuto ieri nei locali del Cnel a Roma. «La giornata - ha osservato Giuseppe Barbaro per il Forum - si prefigge di confermare la soggettività sociale della famiglia e rilanciare la sua centralità anche politica. Scopo del convegno è individuare i costi umani, sociali ed economici che affronta chi decide di fare famiglia». Infatti «la reciprocità» che caratterizza i matrimoni con figli, può rappresentare uno dei dinamismi fondamentali della nostra civiltà. Una realtà che «deve generare socialità, incidendo nella vita delle città e sulla cultura». Il direttore generale del ministero del Lavoro, Giovanni Daverio, ha ricordato la svolta impressa con il libro bianco sul Welfare del 2003, che ha sottolineato il valore di "capitale sociale" costituito dalla famiglia.

L'analisi economica sul costo dei figli è stata elaborata da Federico Perali, del dipartimento di scienze economiche di Verona. Secondo lo studioso si deve distinguere tra i costi necessari al mantenimento e quelli indirizzati all'accrescimento, che comprendono anche il tempo dedicato dai genitori, e le spese educative in genere sostenute. Il primo parametro si aggira per un bambino da 0 a 5 anni sul 19,4% in più del costo sostenuto per il mantenimento di un coppia senza figli, sul 16% nella fascia 6-13 anni, e sul 18% nell'arco 14-18. Ma il punto saliente è che l'andamento demografico non è influenzato da questi fattori, ma dalle spese di accrescimento che sono difficilmente determinabili. Perali, comunque, ha portato un altro elemento a sostegno delle richieste delle famiglie numerose, in quanto ha affermato che nella spesa familiare non sembra vi siano economie di scala significative. Inoltre ha sottolineato la penalizzazione costituita dai meccanismi che regolano le tariffe. «L'Isee - ha aggiunto - rappresenta in modo inappropriato le reali condizioni socio psicologiche dei membri della

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

famiglia».

Dopo aver sottolineato che la politica familiare si compone al tempo stesso di misure universali e provvedimenti riservati ai nuclei in situazione di indigenza, il direttore del Cisf, Francesco Belletti, ha presentato i risultati di una indagine condotta sulle politiche di contrasto alla povertà in 6 regioni. Secondo una definizione multidimensionale della povertà, l'8,3% delle famiglie rientrano in un'area di vulnerabilità sociale, cioè sono insoddisfatte della condizione economica, hanno una inadeguata dotazione di risorse di base e secondarie, hanno accusato un peggioramento nei 2 mesi precedenti, hanno fatto fatica a pagare bollette, affitto e trasporto. Il 6,5% è invece in un'area di povertà conclamata, con deprivazioni multiple. Non sono soddisfatti della condizione economica, della salute, delle relazioni familiari ed amicali e di come occupano il tempo libero. Vivono in spazi ristretti e in cattive condizioni igieniche. Queste due aree sono costituite per lo più da disoccupati, anche se ci sono alte percentuali di operai e pensionati.

Belletti ha sottolineato che il disagio è spesso caratterizzato da un malessere relazionale. Non è raro il caso in cui le amministrazioni locali risentono di una certa inadeguatezza degli strumenti a disposizione, e più in generale della carenza di risorse, situazione che spesso induce alla ricerca di soluzioni innovative.

In genere, gli enti locali si limitano a intervenire secondo una logica di sportello, non avendo le risorse sufficienti per andare alla ricerca delle famiglie che pur avendo necessità, non fanno ricorso agli aiuti pubblici. Sicché l'incontro con il sostegno delle amministrazioni pubbliche arriva quando oramai è troppo tardi. Un fattore positivo è, comunque, costituito da una collaborazione tra enti locali, famiglie e terzo settore.

La ricerca volta ad individuare «le buone pratiche» partiva dal presupposto che l'associazionismo familiare, come ha rilevato il sociologo, «deve confrontarsi con la crescente centralità degli enti locali nel realizzare interventi a favore della famiglia».

«Il problema di fondo - ha sottolineato Pierpaolo Donati - è la mancanza di equità generazionale riscontrata nel nostro Paese. Per porvi rimedio è necessario incidere sulle variabili macroeconomiche». Si tratta cioè di trasferire una quota della nostra elevata spesa pensionistica, 13,8% del pil, all'investimento nelle nuove generazioni. Infatti, i figli non devono essere considerati «un bene di consumo», come una concezione privatistica della famiglia vorrebbe. Ma «un bene meritorio», cioè sono un valore in quanto tale. «Sono un bene relazionale» ha specificato il sociologo.

Donati mostrando i limiti del welfare liberale e laburista, basato sulle opportunità individuali, ha indicato come soluzione l'adozione di un welfare societario che potenzi la relazione genitori-figli e la soggettività familiare. Il sistema politico, deve interagire, operando tra l'altro una redistribuzione di risorse tra chi non ha figli e chi ne ha. Altri attori sono le famiglie e le loro reti naturali, e il Terzo Settore. Ma anche le aziende sono chiamate in causa. A questo proposito il sociologo ha riferito che in Austria ci sono banche che hanno adottato 100 diversi schemi di part time, per venire in contro ai dipendenti che hanno figli, mentre in genere nel mondo occidentale numerose multinazionali hanno adottato politiche favorevoli alla famiglia.

Avvenire 13 maggio 2006

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php
Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)
Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI
Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.
Antonio Adorno

richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.